

# CONSORZIO DI TUTELA ARANCIA ROSSA DI SICILIA IGP

## *Audizione informale*

**di rappresentanti di UNAPROA, di Italia Ortofrutta, del Distretto produttivo agrumi di Sicilia e del Consorzio di tutela arancia rossa di Sicilia IGP nell'ambito dell'esame del Ddl di conversione del D.L. con disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi e di sostegno alle imprese agricole colpite da eventi atmosferici avversi di carattere eccezionale e per l'emergenza nello stabilimento Stoppani, sito nel comune di Cogoletto**

presso

*la Commissione Agricoltura della Camera dei deputati*

*(3 aprile 2019)*

Il comparto agrumicolo nazionale rappresenta il 25% circa degli acquisti di frutta per il consumo domestico, andando pertanto a costituire una componente più che mai determinante nel panorama frutticolo del Paese. Considerando solo arance, limoni e pompelmi, parliamo di una produzione che nel 2018 ha raggiunto le circa 800mila tonnellate, con le arance a farla da padrona (circa 570mila tonnellate), seguite dai limoni (205mila tonnellate) e dai pompelmi (21mila tonnellate), senza contare le clementine e i mandarini.

Il Consorzio Arancia Rossa di Sicilia IGP ha la sua sede a Catania e ha l'obiettivo di tutelare, promuovere e valorizzare il "Tarocco", "Moro" e "Sanguinello", che, con le varie cultivar, sono le varietà di arancia rossa previste dal disciplinare di produzione.

Conta oggi oltre 600 Soci fra produttori e confezionatori, per 6500 ettari di coltivazione certificata, è riconosciuto dal Ministero delle Politiche Agricole, Forestali ed Alimentari.

La zona di produzione dell'Arancia rossa di Sicilia comprende il territorio idoneo della Sicilia Orientale per la coltivazione dell'Arancia individuato in 39 comuni nelle province di **Catania, Siracusa, Enna e Ragusa.**

In merito al settore agrumicolo, del quale il D.L. si occupa solo parzialmente con la misura per la copertura dei costi per interessi dovuti nel 2019 sui mutui bancari, sottolineiamo la necessità di interventi strutturali che mirino a garantire ai produttori un prezzo del prodotto destinato alla trasformazione che sia remunerativo e che valorizzi la elevata qualità del prodotto nazionale, in linea con quanto previsto dal Fondo nazionale agrumicolo inserito nella legge di bilancio 2017.

Rispetto alla misura prevista dal decreto, è opportuno:

- estenderla a tutte le forme di indebitamento, non solo quindi ai mutui bancari,
- prolungarla di un anno dal solo 2019 almeno a tutti gli interessi dovuti anche per il 2020.

Anche in questo ambito, si chiedono misure più efficaci per proteggere il settore agrumicolo.

Ribadiamo quelle che sono le linee di intervento prioritarie sulle quali intervenire per rilanciare il comparto, già avanzate in occasione del tavolo ministeriale sugli agrumi:

- rafforzare i controlli fitosanitari sulle importazioni provenienti dai Paesi Terzi, nonché sull'origine degli stessi;
- garantire una maggiore attenzione alle problematiche connesse agli scambi commerciali e all'apertura dei mercati;
- passare rapidamente alla fase operativa per costituire un catasto agrumicolo nell'ambito di quello ortofrutticolo che sta per essere avviato;
- ristrutturare il comparto attraverso il coinvolgimento della filiera;
- puntare sul rinnovamento varietale e sul trasferimento dell'innovazione;
- predisporre una attività di comunicazione e promozione istituzionale per incentivare il consumo di agrumi;
- dare maggiore attenzione all'aggregazione, attraverso il coinvolgimento delle Organizzazioni dei produttori nella gestione di alcune delle iniziative previste.
- esprimiamo la necessità di postergare i crediti agrari, i mutui chirografi e fondiari. Facciamo presente che sarebbe opportuno intervenire subito con Ismea affinché questa blocchi per l'anno corrente le procedure di rilascio anticipato dei fondi risalenti agli ultimi 3 anni di morosità.
- intervenire su Agea affinché sblocchi questo imbarazzante nodo della certificazione antimafia, demandato alle prefetture, che sta mettendo molte aziende in forte crisi a causa di un eccesso di burocrazia. L'imprenditore che presenta un'autocertificazione, qualora fosse non veritiera, incorre già in reati penali. Non capiamo perché oltre a ciò si debba aggiungere un ulteriore passaggio burocratico che penalizza le aziende sane e oneste;
- tra le iniziative a favore del comparto proponiamo che Ismea preveda, per le aziende iscritte ai consorzi da almeno 2 anni, la possibilità di convertire seminativi irrigui in agrumeti;
- chiediamo Istituzione di un mutuo fisso che oscilli tra 8 e 12 mila euro per ettaro da inserire nelle misure di ampliamento o nuova misura ad hoc solo per aziende iscritte ai consorzi che garantiscano il conferimento del prodotto alle cooperative o alle op consorziate.

Nel medio e nel lungo periodo servirà inoltre continuare a lavorare per strutturare un piano agrumicolo di settore pluriennale, che possa costituire un punto di riferimento per l'organizzazione del comparto, sia in termini di produzione che di commercializzazione e internazionalizzazione. Solo così si potrà risollevare il comparto che ha solo bisogno di prodotto nuovo è adeguato alle esigenze dei mercati